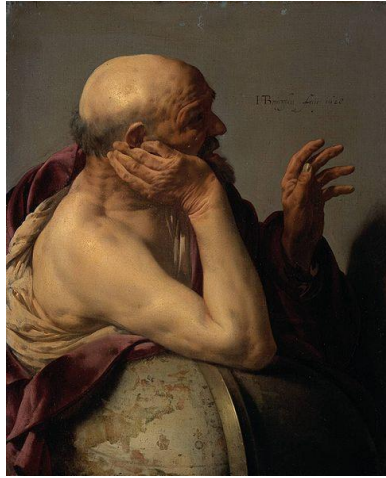


Eraclito



Eraclito, in greco: Ἡράκλειτος ὁ Ἐφέσιος, Hērákleitos ho Ephésios, (Efeso, 535 a.C. – 475 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei maggiori filosofi presocratici. Il suo pensiero risulta particolarmente difficile da comprendere, ed è stato interpretato nei modi più diversi a causa del suo stile oracolare e del suo frequente uso di aforismi. Eraclito, inoltre, aveva fama di cripticità già nella sua epoca. Ad esempio, Aristotele, che si suppone abbia letto integralmente l'opera di Eraclito, lo definisce "l'oscuro". E persino Socrate ebbe problemi a comprendere gli aforismi dell'"oscuro", sostenendo che erano profondi quanto le profondità raggiunte dai tuffatori di Delo. Eraclito si pone in un atteggiamento filosofico che potremmo definire "iniziatico", non si preoccupa di essere compreso da tutti i suoi interlocutori; anche nei suoi frammenti ritroviamo tracce di questo aspetto:

« Uno è per me diecimila, se è il migliore »

« Sapere tante cose non insegna ad avere intelligenza »

Il suo pensiero filosofico è volto a tenere una posizione alternativa rispetto al naturalismo della scuola di Talete, Anassimandro e Anassimene sul tema della natura ultima della realtà. In lui probabilmente sono presenti anche alcuni legami con la tradizione orfica e dionisiaca.

Eraclito è comunemente definito come il filosofo che sostiene che solo il cambiamento e il movimento siano reali e che l'identità delle cose uguali a sé stesse sia illusoria. Nella vulgata filosofica Eraclito è il pensatore del tutto scorre (panta rei) e del fuoco che sarebbe l'elemento da cui deriva ciò che ci circonda.

Citazioni:

Tutto scorre (panta rei).

Difficile è la lotta contro il desiderio, poiché ciò che esso vuole lo compra a prezzo dell'anima.

La malattia rende dolce la salute, la fame rende dolce la sazietà, la fatica dolce il riposo.

La via in salita e la via in discesa sono un'unica via.

Comune è nel cerchio il principio e la fine.

La stessa cosa è il vivente e il morto, il desto e il dormiente, il giovane e il vecchio, perché queste mutandosi sono quelle e quelle a loro volta mutandosi queste.

La natura umana non ha conoscenze, la natura divina sì.

Esiste una sola sapienza: riconoscere l'intelletto che governa tutte le cose attraverso tutte le cose.

Non ascoltando me, ma ascoltando il logos, è saggio ammettere che tutto è uno.

Bisogna volere l'impossibile perché l'impossibile accada

La guerra genera tutte le cose e regna su tutte; e gli uni pone come dèi, gli altri come uomini, rende gli uni schiavi e gli altri liberi.

Essi non capiscono che ciò che è differente concorda con se stesso: armonia dei contrari, come l'armonia dell'arco e della lira.

Non conoscerebbero neppure il nome della giustizia se non ci fosse l'offesa.

Ecco i congiungimenti: intero non - intero, concorde - discorde, armonico - disarmonico: e da tutte le cose l'uno e dall'uno tutte le cose

Il fuoco sopraggiungendo giudicherà e condannerà tutte le cose.

(Il fuoco o il Logos (Ragione), sono indifferentemente il Principio fisico, l'essenza, la legge, dell'universo).

Il carattere di un uomo è la sua divinità custode.

I confini dell'anima non li potrai mai trovare, per quanto tu percorra le sue vie, così profondo è il suo logos.